

La **V**itaBIOGRAFIE: ROMY SCHNEIDER DIVA INFELICE
RISCHIO ABUSI DAL PATRIGNO

Da ragazza Romy Schneider dovette resistere alle molestie sessuali del patrigno, Hans Herbert Blatzheim, mentre la madre Magda le vietò con ogni mezzo ogni flirt adolescenziale per mantenere l'immagine di purezza dell'attrice diffusa dai film della serie su Sissi, l'infelice imperatrice d'Austria moglie di Francesco Giuseppe. Lo sostiene una nuova biografia dell'attrice austriaca, scritta da Juergen Trimborn, di cui il quotidiano *Bild* ha pubblicato ieri alcuni estratti più interessanti. Tra i passi citati dal suo diario, la giovane Romy che a un'amica confessa: «Riesci ad immaginare come ci si sente quando un intero Paese vive nell'attesa



del tuo svergineamento?». Con rigore prussiano Magda Schneider controllava tutto, prescrivendo anche cosa dovesse mangiare la figlia. Per evitare cibi troppo calorici, la madre costrinse Romy Schneider a nutrirsi solo di yogurt, frutta e succhi di frutta e per mangiare un pezzo di torta l'attrice doveva rifugiarsi in qualche caffè viennese. Più volte Magda Schneider avrebbe usato le maniere forti per imporre la propria volontà. Dal diario dell'attrice emerge anche che la professione di attrice alla quale la madre l'aveva avviata le era tutt'altro che gradita: «Fare l'attrice di cinema è proprio un brutto mestiere, è come del veleno, che si ingoia ed al quale ci si abitua, ma che si maledice». La nuova biografia rivela che il patrigno cercò di abusare di lei entrando nella sua camera, ma l'attrice non lo disse mai nemmeno alla madre.

di Francesca De Sanctis

Personaggi, più che persone. Uomini, donne e bambini che pronunciano parole come «tortura», «violenza», «guerra», «schiavitù» e non per parlare di fatti o di avvenimenti lontani chissà quanto, ma per raccontare storie personali, vissute sulla loro pelle e ora gridate al mondo. Perché il diritto alla libertà, è un diritto umano che non ha colori, né confini. Gli stralci del testo di Ariel Dorfman che pubblichiamo in questa pagina, in fondo, sono un grido di dolore, che un gruppo di persone provenienti da 35 paesi diversi lancia attraverso il teatro. *Il sapore della cenere*, questo il titolo dello spettacolo, debutterà in prima mondiale il prossimo 12 luglio (con replica il 13) al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato. Ci sarà anche Kerry Kennedy. Perché? Semplice. Il testo del drammaturgo si ispira al libro *Speak truth to power*, che raccoglie 35 interviste realizzate da Kerry Kennedy, figlia di Robert. Sono interviste che parlano di libertà di espressione, di bambini in guerra, di libertà religiosa, di impegno per l'ambiente. Ma non è un elenco di vittime, perché tutte queste storie ci dicono che le cose si possono ancora cambiare. Lo dice il loro coraggio, che in scena avrà i volti di giovani talenti, pronti a tutto pur di dire no agli abusi nel mondo.

Nel cast ci sarà anche Enrico Lo Verso, mentre la regia è affidata al regista e coreografo colombiano Juan Diego Puerta Lopez (in Italia da anni), che in questo periodo sta lavorando proprio sulle tematiche vicine al libro della Kennedy (finora da noi inedito e tradotto in italiano da Alessandra Serra). Tra l'altro di Ariel Dorfman, nato in Argentina nel 1942 e autore di testi di successo tra cui *La morte e la fanciulla* trasposto poi per il cinema da Polanski, è appena uscito per Einaudi *Dall'altra parte*, testo teatrale che racconta la storia di Atom e Levana che vivono in tempo di guerra in una casa sotto le bombe.

Dopo Prato, *Il sapore della cenere* sarà rappresentato al Piccolo Teatro di Milano (dal 12 al 14 maggio 2009) e al Teatro Eliseo di Roma (dal 19 al 21 maggio).



Sotto a sinistra Enrico Lo Verso, a destra Kerry Kennedy. Qui sopra un momento del «Sapore delle cenere» Foto di Paolo Porto

Voci d'attore
contro
ogni
tortura

di Ariel Dorfman

Dal «Sapore della cenere» pubblichiamo questo estratto su gentile concessione del teatro Eliseo e dell'autore Ariel Dorfman. È inedito in Italia e va ora per la prima volta in scena.

Luci si alzano sugli 8 attori, 4 uomini e 4 donne, disposti simmetricamente.
PRIMA VOCE (maschile)
«È da una voce che nasce il coraggio. È tanto facile. Ho fatto ciò che andava fatto. Questo è quello che sappiamo. Entri nel corridoio della morte e sai. Le luci si alzano su uomo e sulla donna che sono separati dagli altri difensori».

UOMO
«Loro sanno. Non possono dire di non sapere».
DONNA
«Non possono dire di non aver visto con i propri occhi».
PRIMA VOCE (maschile)
«Entri nel corridoio della morte e sai. Sai, che potrebbe essere la tua ultima ora».

SECONDA VOCE (femminile)
«Entri nel corridoio della morte...»
PRIMA VOCE (maschile)
«... e sai, sai che potrebbe essere la tua ultima ora».

SECONDA VOCE (femminile)
«Questo è ciò che sai».
QUARTA VOCE (femminile)
«So cosa significa aspettare al buio la tortura e cosa significa aspettare al buio la verità. Ho fatto quello che andava fatto. Tutto il resto avrebbe avuto il sapore della cenere».

DONNA
«Non possono dire di non sapere».
TERZA VOCE (maschile)
«Mi hanno sempre detto che da bambino amavo la gente. Avevo fatto amicizia con i pig-

IL TESTO TEATRALE Da un libro di Kerry Kennedy, «Il sapore della cenere» di Dorfman in prima mondiale a Prato

«Chi ha paura della morte non sfidi i regimi»

mei, anche se, in Congo dove abitavo io, li consideravano delle bestie. Mangiavamo insieme, li portavo a casa mia, davo loro i miei vestiti. Mi disapprovavano tutti, per me invece erano amici, come chiunque altro».

UOMO
«Guillaume Ngefa Atondoko».
L'uomo fa un gesto e il nome (o l'immagine) di Guillaume Ngefa Atondoko appare sullo schermo.
«Sì. Da bambino ero amico dei pigmei. Sì. Certo».

QUINTA VOCE (maschile)
«Sono stato condannato a morte. Ero terrorizzato. Dopo un mese mi hanno graziato». L'uomo fa un gesto e il nome di (o l'immagine) Wei Jingsheng appare sullo schermo.



«Poi mi sono detto: "Wei Jingsheng, tanto devi morire. E allora perché morire da zimbello?" È così che sono riuscito a dominare il terrore e a superare quell'attimo di crisi. Se hai paura della morte allora non sfidare i regimi».

TERZA VOCE (maschile)
«Entri nel corridoio della morte...»
PRIMA VOCE (maschile)

Debutto al museo
Il sapore della cenere. Speak truth to power è uno spettacolo multimediale con testo di Ariel Dorfman ispirato al libro omonimo di Kerry Kennedy (Umbra Ed.). Lo spettacolo è promosso dall'associazione Robert F. Kennedy Foundation of Europe Onlus, ed è organizzato e prodotto dal Centro culturale mobilità delle arti - Corrado Russo. La «prima» mondiale sarà all'Anfiteatro del museo Pecci di Prato sabato 12 e domenica 13 luglio, alle ore 21,30. Biglietto a 10 euro www.centropecci.it. Repliche al Piccolo di Milano (12-14 maggio 2009) e all'Eliseo di Roma (19-21 maggio).

«Il mio nome è Hafez Abu Seada. Le cicatrici che ho sul viso me le sono fatte quando mi hanno buttato giù dalla finestra. Mi stavano interrogando, volevano sapere se ero io il responsabile dell'Organizzazione egiziana per i diritti dell'uomo. Ho risposto, sì, sono io il responsabile di tutto. Sono stato io a scrivere il rapporto, che ho letto, corretto e poi deciso di pubblicare. Il nostro compito è quello di diffondere gli errori del governo. Se non lo facciamo noi, chi lo fa?»



UOMO
«Sì, Hafez Abu Seada. Questo è il suo compito».
DONNA
«Ed è stato buttato giù dalla finestra. Sì».
SECONDA VOCE (femminile)
«Se non lo facciamo noi, chi lo fa? Il mio nome è Digna Ochoa. Sono una suora e un avvocato. Mio padre era un sindacalista a Veracruz, in Messico. Lavorava in uno zuccherificio ed era coinvolto nella lotta per ottenere acqua corrente, strade e per i diritti di proprietà. È stato torturato e fatto "scompare", le imputazioni contro di lui erano tutte false. Poi hanno fatto "scompare" anche me e la polizia mi ha tenuto incommunicado (isolamento, ndr) per otto giorni. Ora avevo provato sulla mia pelle ciò che mio padre e altri, come lui, avevano subito. Ho sempre provato rabbia per le sofferenze altrui. In me un atto di ingiustizia non si trasforma in rabbia e questo potrebbe essere visto come indifferenza o passività... Ricordo che una volta abbiamo inoltrato una richiesta di habeas corpus per un uomo che era "scomparso" da venti giorni. Le autorità ci hanno subito dichiarato di non saperne niente, impedendoci l'ingresso all'ospedale dove lo sapevamo ricoverato. Durante un cambio di turno, sono riuscita a intrufolarmi. Sono arrivata davanti alla porta della sua stanza, ho fatto un bel respiro, ho spalancato la porta con violenza e mi sono messa a urlare agli agenti della polizia giudiziaria federale che si trovavano nella stanza. Ho detto che dovevano uscire immediatamente perché ero l'avvocato di quell'uomo e dovevo conferire con lui. Non sapendo come reagire sono uscita. Mi hanno concesso solo due minuti che mi sono bastati per fargli firmare una carta che dimostrava che lui era ricoverato in quell'ospedale. Poi gli agenti sono rientrati nella stanza. Furenti. Non si aspettavano che assumessi una posizione di attacco - l'unica mossa di karatè che conoscevo che avevo visto in un film, credo. Non ne sapevo niente di karatè naturalmente ma loro pensavano che li avrei colpiti. Con il cuore in gola, e ho detto, se solo mi sfiorate non la passerete liscia. Si sono tirati indietro dicendo: "Ci stai minacciando." E io: "Pensatela un po' come volete"».

CARTELLONI All'Eliseo
Cechov e Poli
tra i detenuti
di Rebibbia

Goffredo Parise.
Al Piccolo Eliseo, invece, aprirà la stagione Fulvia Carotenuto con Lina di Massimo Salviani, regia Pierpaolo Sepe. E poi *Un giorno d'estate* del drammaturgo norvegese contemporaneo Jonne Fosse, regia Valerio Binasco;

con la drammaturgia e la regia di Fabio Cavalli la Compagnia del Teatro libero di Rebibbia mette in scena *Gadda vs Genet (il giovane criminale e altre storie di galera)*; *Udienza* di Václav Havel, scene e regia di Pietro Bontempo; *Duetto* di Leslie Kaplan, interpretazione e regia di Frédérique Loilée e Elise Vigier, estratti da testi di Rodrigo Garcia; *La corsa di monaci* di Antonio Salvatore Antonuccio e Carmelo Gallio, adattamento e regia di Emanuela Giordano; *Il vicario* di Rolf Hochhuth, progetto e lettura Matteo Caccia, Marco Foschi, Annibale Pavone, Enrico Roccaforte, Cinzia Spanò e Rosario Tedesco, per l'adattamento e la regia di Rosario Tedesco; *Semplicemente complicato* di Thomas Bernhard, regia di Cesare Lievi. Infine va in scena la trasposizione dal romanzo di Banana Yoshimoto *Chien-Chan e Io* di Giorgio Amitrano, regia di Carmelo Rifici.

f.d.s.